GIOVEDI 1 MARZO 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 51

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La concessione del servizio telef. all'industria privata

Per realizzare il suo vasto sviluppo

ROMA, 28. — Il Ministro delle Poste e Telegrafi, on. Colonna di Cesarò, ha oggi ricevuto nel suo ufficio i rappresentanti della stampa cui ha fornito i seguenti dati illustrativi del nuovo decreto per la sistemazione del servizio telefonico di stato.

Il nuovo governo venendo al potere si è trovato di fronte allo spinosissimo problema dei servizi telefonici. Il problema presenta molti aspetti, espansione del servizio che va esteso anche a quei centri e a quelle regioni che finora per scarsezza di traffici e mancanza di inziativa ne sono rimasti sprovvisti; trasformazione di impianti e loro aggiornamento secondo gli ultimi progressi tecnici; rinnovazione degli impianti e dei materiali vecchi; miglioramento del servizio cui non sempre il personale dà tutto lo zelo che sarebbe desiderabile.

... bisogna ricorrere all'industria privata

Questo vasto programma occorre realizzare, senza pesare in modo permanente sull'esausto bilancio dello stato, ma anzi, se possibile, creando al medesimo nuove fonti di entrata. Unico mezzo di raggiungere i fini suddetti è ricorrere alla industria privata la quale potendo dai telefoni ricavare utili ragguardevoli, quali lo stato non sarebbe in grado di trarre, può mettersi in condizioni di rilevare i servizi telefonici con gli oneri dipendenti dall'obbligo di ampliare, trasformare e rinnovare gli impianti.

Del resto l'indirizzo del nuovo governo è proprio quello di andare riducendo gradatamente le molteplici funzioni dello stato, specie se di carattere industriale, limitandolo a quelle soltanto che sono strettamente connesse alla sua natura speciale di supremo regolatore della attività dei singoli. Ma per attuare questo programma nei riguardi dei telefoni occorreva apportare delle sostanziali modificazioni alle attuali norme legislative che disciplinano la complessa materia delle concessioni telefoniche in modo da renderle più rispondenti alle moderne esigenze dei servizi e della industria telefonica, salvaguardando con gelosa cura gli interessi dello stato.

Il decreto dell'8 febbraio coi pieni poteri al Governo

Tali propositi sono stati ora attuati col nuovo testo di decreto emanato in virtù dei pieni poteri e che è stato sottoposto l'8 febbraio alla sanzione sovrana. Con il detto decreto è data al governo la facoltà di concedere ad enti pubblici, a società e a privati assuntori, l'esercizio di impianti telefonici dello stato ed eventualmente la proprietà degli stessi (esclusi, in ogni caso, gli stabili che possono essere ceduti soltanto in uso) e vien fatto obbligo ai concessionari di sistemare ampliare e perfezionare tecnicamente gli impianti secondo il programma stabilito dall'amministrazione statale dando la preferenza nell'acquisto dei materiali all'industria nazionale a norma del decreto legge 2 settembre 1919.

La durata delle concessioni che dal precedente R. D. legge luogotenenziale del 7 ottobre 1919 N. 1658, era stata limitata ad un massimo di venti anni è stata portata a tempo indeterminata, con un minimo in ogni caso di anni 25.

Il periodo poi durante il quale lo stato potrà rinunciare alla facoltà di riscatto è stato elevato da 10 a 15 anni. Si è dato poi così ai concessionari un più largo respiro per il tranquillo svolgimento della loro attività.

Le modalità delle concessioni

Per quanto concerne la concessione degli impianti statali, essa potrà avvenire contro pagamento del loro valore o contro la ammissione dello stato in partecpazione al capitale sociale.

Nel primo caso il pagamento tranne che per gli interessi i quali dovranno essere corrisposti annualmente, può essere rinviato alla fine della concessione per formare oggetto di compensazioni col valore degli impianti o stabili che lo stato dovrà rivalere al la società, oppure essere ammortizzato a rate annue in un periodo non inferiore alla durata della concessione e comunque mai superiore ai 25 anni. Nel secondo caso la società concessionaria dovrà cedere allo stato un numero di azioni corrispondenti al valore a prezzo di stima dei materiali ceduti in concessione.

Il concessionario di una o più zone telefoniche, accordate in forza alla nuova legge ha facoltà di impiantare ed esercitare previa approvazione del ministro delle poste e dei telegrafi e salvo favorevole collaudo, nuove reti urbane e interurbane nella zona stessa ed inoltre diritto alla esclusività per quanto si riferisce allo impianto ed alla manutenzione degli apparecchi supplementari e degli accessori. Lo stesso concessionario può infine, chiedere previo pagamento del compenso stabilito la rinnovazione in base alla legge ultima, delle concessioni preesistenti, per una scadenza eguale a quella della nuova concessione purchè siano di entità inferiore a quest'ultima.

I compensi allo Stato

Ciò mira principalmente a riorganizzare i servizi e ad uniformare più che sia possibile tutte le concessioni alle nuove norme semplificando o riducendo al minimo le funzioni e la ingerenza dello stato. I concessionari in contrapposto ai sensibili vantaggi che loro derivano dalla nuova legge, pagheranno allo stato un compenso annuo non inferiore al cinque per cento degli introiti lordi delle lor rispettive aziende risultanti dal bilancio annuale e una compartecipazione in misura progressiva su gli utili netti del capitale quando ta li utili, e nel caso di società per azioni, il dividendo superi il sette per cento.

E' da rilevare a questo punto che tale compartecipazione per lo articolo dieci della legge 30 settembre 1920 n. 1405 ha stabilito nella misura fissa della metà, è stata dalla nuova legge nel caso (che si verifica comunemente) che l'utile netto superi il sette ma non l'8 per cento, ridotta ad un terzo soltanto.

Tale temperamento di equità in aggiunta agli altri non disprezzabili vantaggi delle nuove disposizioni, riduce sensibilmente l'onere del canone annuo da pagarsi sugli introiti lordi del la azienda.

Le norme pel riscatto

Per quanto riguarda le condizioni di riscatto la nuova legge dispone che il prezzo di esse non possa oltrepassare il valore del materiale del concessionario che trovasi in opera al momento della stima, diminuito di una quota proporzionale dei concorsi avuti da enti pubblici per lo impianto ed estensione delle reti di una quota corrispondente alla metà della eccedenza netta spettante agli azionisti in confronto delle somme effettivamente versate alla epoca delle concessioni. Lo stato si riserva altresì di riscattare la totalità delle azioni pagandole al prezzo medio risultante dalle quotazioni fatte nell'ultimo quinquennio nella borsa esistenti nella città sede della Società.

Queste sono in breve le principali norme che disciplinano il graduale passaggio alla industria privata delle reti telefoniche dello Stato e la concessione dell'impianto ed esercizio di nuove reti.

Per assicurare le sorti del personale

Il governo non ha mancato, infine, di preoccuparsi della situazione in cui sarebbe venuto a trovarsi il personale di ruolo attualmente adibito agli impianti statali da cedersi alle Società ed a ritenuto equo di assicurarne le sorti nei limiti del possibile facendo obbligo alle società stesse di assumerlo in pianta stabile nel numero che sarà ritenuto strettamente necessario per garantire la regolare continuità dei servizi.

Concludendo la nuova legge sui telefoni mentre tende a liberare in gran parte lo stato dal gravoso esercizio di funzionari non strettamente inerenti alla sua natura, apre alla industria telefonica italiana che ha già dato soddisfacenti prove di capacità tecnica in materia, un più vasto campo di attività perchè possa e sappia degnamente sfruttarlo.

Invito ai concessionari a fare il proprio dovere

Gli antichi e nuovi concessionari telefonici che in molteplici occasioni han dato prova di possedere, prima ancora del senso dell'utile, il più alto e squisito senso del dovere civico, e patriottico, sentiranno a pieno le responsabilità del più vasto compito che lo stato loro affida e faranno sì che il loro particolare interesse proceda di pari passo con l'interesse generale, con lo sviluppo cioè e col progressivo miglioramento delle comunicazioni telefoniche, le quali accelerando il ritmo della vita sociale contribuiranno notevolmente alla prosperità della nazione.

Le parole di congedo del ministro Giuriati

ROMA, 28. — Lasciando la sua carica il ministro delle Terre Liberate ha inviato le seguenti parole di congedo:

«Nel momento in cui cessa il ministero delle Terre Liberate, rivolgo ai capi e ai funzionari di tutti gli uffici dell'amministrazione centrale un vivo ringraziamento per l'opera compiuta in questi anni e anche specialmente per l'intenso lavoro degli ultimi mesi diretto disinteressatamente a rendere possibile la pronta soppressione del ministero. Con eguale riconoscenza mi congeddo dai capi e dal personale degli uffici finanziari delle Venezie che hanno compiuto un immane lavoro fra difficoltà, di cui mal possono rendersi conto gli estranei. Sono certo che tutti i funzionari vorranno perseverare con sempre maggior alacrità nell'opera ben avviata conciliando i sacri interessi dei danneggiati con le superiori ragioni dello Stato».

Le dimissioni della Giunta comunale DI ROMA

ROMA, 28. — (notte per telefono) Stasera ha avuto luogo l'ultima riunione della Giunta Comunale. Sindaco e assessori hanno rassegnato le dimissioni. E' probabile che nel Consiglio dei ministri di domani sarà decisa la nomina del primo commissario straordinario per la capitale: Filippo Cremonesi.

La Camera si aprirà il 16 maggio

Si discuteranno i trattati di commercio e la riforma elettorale

ROMA, — Stamane alle ore 11 l'on. De Nicola presidente della Camera ha conferito a palazzo Chigi col presidente del Consiglio, sulla riapertura della Camera e sugli argomenti da discutersi nella sessione prossima parlamentare.

Alla udienza era presente il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo Si è stabilito che la Camera si riaprirà mercoledì 16 maggio per discutere in primo luogo la nuova tariffa doganale, indi i trattati di commercio, poi la riforma dei codici e con tutta probabilità la riforma elettorale. Ci sarà anche una discussione per richiesta dell'esercizio provvisorio. Non si è potuto fissare una data più vicina, perchè le commissioni che devono preparare le relazioni sugli argomenti oggetto di discussione e sopratutto quelle per le tariffe doganali e per la riforma dei codici non potranno ultimare i loro lavori prima della fine di aprile.

Per la sessione di marzo del Consiglio dei ministri

ROMA, 28. — Il Presidente del Consiglio ha stabilito che la sessione di marzo dei lavori del Consiglio dei ministri si effettuerà nei seguenti giorni: 1. marzo, 6. 10, 15, 20, 23. Le prime sedute saranno completamente occupate dalla trattazione di importantissime questioni di ordine generale. Dopo di che il Consiglio tratterà di questioni non meno importanti riguardanti tutti i rami dell'amministrazione dello Stato.

Le dichiarazioni dell'on. Mussolini al Consiglio dei ministri di oggi sulla politica estera

ROMA, 28. — Le dichiarazioni che l'on. Mussolini farà domani al Consiglio dei Ministri in tema di politica estera saranno di notevole importanza. Tutte le questioni che tengono in questo momento agitata l'opinione pubblica europea saranno illustrate nella esposizione del Presidente del Consiglio e saranno anche fissati in tema di alleanze i criteri della politica estera del fascismo. L'esposizione sarà piuttosto dettagliata ed avrà una parte dedicata agli accordi economici che l'Italia va alacremente svolgendo con tutti i Paesi.

Massimalisti e comunisti

In lotta per impadronirsi dell'«Avanti»

ROMA, 28. — (notte per telefono) Il Direttorio del gruppo socialista massimalista, appena venuto a conoscenza di quanto è accaduto a Milano, tra il direttore Serrati e i principali redattori dell'«Avanti», si è riunito con la presenza del segretario del partito Fioritto al quale sono state chieste precise garanzie affinchè il giornale «Avanti» non si trasformi in un organo per la fusione dei massimalisti coi comunisti, fusione voluta da Mosca e ciò prima che il congresso nazionale dei massimalisti si pronunci in proposito.

Il segretario del partito ha annunziato la sua partenza per Milano allo scopo di svolgere un'azione nel senso voluto dal Direttorio.

Qualora Serrati insistesse nel suo atteggiamento sarà convocato il gruppo parlamentare per decidere in merito ed intimare all'attuale direttore di abbandonare il giornale.

In attesa della fusione TRA NAZIONALISTI E FASCISTI

ROMA, 28. — (notte per telefono) In seguito alla deliberazione della Commissione mista per l'unificazione dei nazionalisti e fascisti, l'Associazione Nazionalista ha disposto che in attesa delle deliberazioni del Comitato Centrale le sezioni nazionaliste e tutte le organizzazioni dipendenti debbono rimanere in disciplinata attesa.

Stasera Mussolini ha ricevuto il presidente ed il segretario della Giunta nazionalista i quali hanno espresso il compiacimento per la avvenuta fusione.

La venuta dei sovrani d'Inghilterra IN ITALIA

ROMA, 27. — In seguito all'invito rivolto dalle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, i Sovrani d'Inghilterra verranno in Italia in visita ufficiale. Gli augusti ospiti giungeranno a Roma il 7 maggio e vi resteranno sino al 12 dello stesso mese. Indi per loro desiderio prima di lasciare l'Italia si recheranno a visitare la zona di guerra nei dintorni di Asiago.

Il concorso per il palazzo municipale di Montevideo

ROMA, 28. — Il consolato dell'Uruguai in Roma comunica: E' stato indetto un concorso internazionale per progetti per la costruzione del palazzo municipale di Montevideo. Scadenza, agosto 1923. Le basi del concorso suddetto trovasi depositato presso i diversi consolati dell'Uruguay in Italia.

Una riunione alla Consulta

Le parole e i propositi del ministro delle colonie

ROMA, 28. — Oggi in uno dei saloni della Consulta i funzionari del ministro delle Colonie si sono radunati per riaffermare i loro sentimenti di disciplinata devozione al ministro in occasione dei felici avvenimenti in Tripolitania.

Ha parlato in nome dei funzonari il direttore generale comm. Niccoli dichiarandosi lieto di poter esprimere l'animo grato della amministrazione al ministro e al governo che hanno saputo in così breve volger di tempo ristaurare pienamente e brillantemente il nostro prestigio e la nostra autorità in colonia dove sinora mestatori di professione avevano usato sobillando le ignare popolazioni e sospingendo contro di noi.

Ha risposto con elevate parole il ministro Federzoni dichiarandosi ben lieto della spontanea manifestazione dei funzionari quale indice del loro rinnovato spirito di patriottismo e quale promessa della loro valida collaborazione nella opera di restaurazione che anche nelle colonie sta svolgendo il governo nazionale. Finalmente l'Italia ha il dominio incontrastato della Tripolitania perchè abbandonati i pavidi atteggiamenti ella ha saputo imporre colle armi il suo diritto. La Tripolitania ne avrà beneficio di nuove leggi, di provvida civiltà e di intelligente lavoro ma ha appreso che la sovranità dell'Italia è incrollabile L'on Federzoni ha ricordato i nostri morti della impresa decennale oggi ben vendicati e ricompensati del loro olocausto Dai loro tumuli sulla sponda dell'Africa rifatta per sempre romana essi, ha concluso il ministro, come i fratelli gloriosi del Carso e del Piave rinvigoriscono ogni giorno più in noi il disciplinato e alacre proposito di aprire all'Italia vittoriosa la via della sua grandezza nel mondo.

Le inspirate parole del ministro Federzoni hanno destato la più profonda commozione nell'uditorio e sono state interrotte e coronate da vivissimi applausi.

Il plauso dei nazionalisti per la fusione col fascismo

ROMA, 28, — Dopo il patto di fusione fra fascisti e nazionalisti, numerosi telegrammi di plauso sono giunti e giungono al presidente del consiglio Sono notevoli i seguenti:

«Nazionalisti abbruzzesi orgogliosi portare nel fascio contributo di fede e disciplina inviamo reverente affettuoso saluto. — Segretario regionale: GUIDO PETRONI.»

«Nazionalisti napoletani plaudono grande opera V.E. fusione fascismo nazionalismo. — Comm. BENIAMINO PACCETTI».

«Inaugurandosi sezione nazionalista Cannizzaro con intervento dell'Avv. Giusto si deliberò di inviare alla E.V. la espressione della immutabile devozione. — Il Segretario STEFANO, Il Presidente ZAGAMI».

«Associazione nazionalista catanese plaudendo bene auspicata fusione col partito fascista rinnova espressioni di costante fede per attuazione dei deliberati. — Avv. GIUSTO».

«Nazionalisti Orosei giurando fedeltà devozione patria e Re inviano al liberatore d'Italia poderoso alalà. — Dott. MUNDALA segretario provinciale».

70 mila lire per l'erario dei fascisti di Borgo S. Donnino

PARMA, 28.

I fascisti di Borgo San Donnino han consegnato oggi al prefetto di Parma la forte somma di lire settantamila per la restaurazione dell'erario ed hanno nello stesso tempo inviato sensi di profonda devozione a Mussolini.

Il Presidente ha così risposto;

"Vostra magnifica offerta, nostro gesto di sacrificio e di dedizione ci mette all'avanguardia delle nuove generazioni destinate a creare la superba grandezza della Patria. Grazie per l'Italia e per il fascismo al quale offrite un fulgido esempio. Alalà.,,

Un ramo di lauro fiorito donato a Benito Mussolini dall'italico custode del Palatino

ROMA, 28. — Giacomo Boni ha mandato al Presidente del Consiglio un ramo di lauro fiorito sul «Vividarium palatinum» accompagnato dalla seguente lettera:

«Alla vigilia del Natalis Martis, capodanno d'anno romuleo, gli antichi nostri padri italici, allora che le «Frondae sunt in honore nostrae» ivi offrivano qualche rama fiorita di «laurus nobilis», ne ornavano la «regia» dei pontefici, le «curiae» dei senatori, le «domus» dei flamini. Il lauro ora la pianta purificatrice per eccellenza. Apollo, simbolo divino dell'energia solare che uccide gli invisibili germi della corruzione, tiene in mano una rama di lauro mentre assolve Oreste, vendicatore del padre suo Agamennone.

«I soldati Romani che seguivano il carro trionfale avevano la testa coronata di lauro, per espiare gli omicidi legali commessi in guerra, ed i fasci littori dei consoli vittoriosi erano pure inghirlandati di lauro.

«Questi fasci erano gli emblemi delle magistrature supreme, della purificazione suprema. La società umana cessa di essere società e finisce di essere umana quando cessa di purificarsi. Di tutte le purificazioni quella del lauro è il più bell'augurio. Ed io profitto del capodanno romuleo per inviare a S. E. Benito Mussolini, l'augurio del «novum annum faustum felicemque» un ramo di «laurus nobilis» fiorito sul «vividarium palatinum» sul colle Augusto, centro di irradiazione della civiltà nostra dove la Dea Roma pose il capo suo venerando. Possa Benito Mussolini e la sua eroica ciurma di nuovi tesei, liberare Roma e l'Italia dal «caecus» insaziabili e dalle «vampirae cimici» sitibonde. Mi creda suo devotissimo

Giacomo Boni».

Il tricolore nelle scuole dei bambini

sarà provvisto dalle madri dei caduti

ROMA, 28. — Le madri e vedove dei caduti raccolte nell'operosa solitudine della Villa Madonnina del Grappa, appena appresero l'ordine del ministero della P. I. che ogni scuola di bambini abbia il suo piccolo fiammante tricolore, commosse al pensiero che la celebrazione della patria risveglierà negli animi la gratitudine per gli eroi che si immolarono per essa, hanno offerto di preparare colle loro mani il vessillo delle scuole. Il ministro ha subito plaudito al nobile pensiero delle madri e vedove dei caduti.

Il Vessillo, quasi benedetto, è consacrato dal loro dolore, acquisterà più alto significato. I Provveditori son stati sollecitati a invitare gli ispettori e i direttori didattici a rivolgersi all'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti in Roma (Giunta esecutiva della detta associazione) e a curare che insieme colle commissioni giunga a queste viventi sante d'Italia la parola figliale dei bambini delle scuole.

I numeri della Tombola Nazionale

ROMA, 28. — Ecco i numeri della grande tombola nazionale a beneficio della Croce Rossa per la lotta contro la tubercolosi e la malaria:

23 — 43 — 80 — 2 — 34 — 11 — 57 — 12 — 82 — 49 — 70 — 50 — 84 — 24 — 30 — 33 — 62 — 8 — 83 — 48 — 18 — 67 — 22 — 36 — 64 — 5 — 38 — 79 — 88 — 73 — 86 — 59 — 85 — 47 — 61 — 40 — 90 — 55 — 41 — 65 — 51 — 29 — 10 — 21 — 19.

L'on. Sacchi invitato a dimettersi

CREMONA, 28. — La Federazione Provinciale fascista ha inviato all'on. Ettore Sacchi il seguente telegramma:

«Ieri lista fascista con plebiscitaria votazione conquistava nostro Comune. Democratici vostri sostenitori, associandosi come per i passato manovre social-miglioline, hanno deliberato astensione e risultaci che non abbiano realmente partecipato votazione.

Vostra dignità deve indurvi rassegnare mandato politico non potendo Cremona tollerare essere rappresentato esponente democrazia locale, condannata intero corpo elettorale.»

L'on. Ettore Sacchi entrò a Montecitorio per la seconda volta, in seguito all'annullamento della elezione dell'on. Farinacci.

Il governo d'Angora propone di firmare la pace di Losanna

COSTANTINOPOLI, 27

I giornali hanno da Angora:

Il governo ha proposto alla assemblea nazionale riunita a porte chiuse di firmare le clausole di pace corte nute a Losanna a condizione di stralciare e questioni finanziarie ed economica il cui regolamento avrebbe luogo tra sei mesi al massimo.

LONDRA, 28

I giornali ricevono da Costantinopoli la discussione della assemblea di Angora è stata violenta. Parecchi membri avrebbero reclamato il possesso di Karagatcha ed il regolamento immediato della questione di Mossoul Essi avrebbero respinto il piano del governo proponente lo stralcio del regolamento delle clausole economiche del trattat. Secondo tali notizie la situazione del gabinetto Kemalista sarebbe precaria.

Accuse della stampa turca contro funzionari britannici

LONDRA, 27. — Secondo un dispaccio da Costantinopoli all'«Agenzia Reuter» i giornali accusano l'alto commissario e il primo dragomanno britannici di avere fatto sforzi deliberati contro la pace e li rendono responsabili del rifiuto dell'offerta fatta da Ismet a Losanna di stralciare dal trattato le questioni economiche.

Il bilancio dell'Ungheria ha 40 miliardi di deficit

BUDAPEST, 28. — Il ministro delle finanze Kallaj, ha presentato il bilancio per l'anno 1922-1923. Le spese ammontano a 193 miliardi; il deficit è di 40 miliardi; il debito pubblico è valutato sulla base della quotazione di Zurigo a 0.23.

Un altro miliardario pacifista

Carnegie per la soppressione delle guerre

NEW YORK, 28. — Carnegie ha istituito una fondazione destinata alla soppressione delle guerre e per una soluzione pacifica dei conflitti internazionali.

Un discorso di lord Curzon che non piacerà a Parigi

LONDRA, 27. — Prendendo la parola in una colazione data in suo onore all'Alwych Club lord Curzon, trattando della conferenza di Losanna ha detto che egli ritiene che il partito moderato Kemalista al quale appartiene Ismet Pascià avrà la prevalenza. Io non posso credere (ha proseguito lord Curzon) che un popolo possa alla fine dei conti rigettare un trattato generoso ed urgente che permetterebbe alla Turchia di perseguire i suoi destini tanto in Europa quanto in Asia.

Parlando della posizione della Francia e della Germania nella Ruhr lord Curzon ha detto:

«Noi abbiamo lo spettacolo lamentevole in una parte della Europa di due grandi nazioni: la Francia e la Germania, le cui buone relazioni sono veramente esenziali per il ristabilimento della pace internazionale, che sono impegnate in una sorta di guerra velata, una guerra che non è seria come conflitto, data la grande diseguaglianza di forze tra i due contendenti, ma che è molto seria per le conseguenze che possono derivare.

Io vorrei ben vedere la luce su questo punto. Io non voglio certamente dire cose che possono aggiungere difficoltà ai nostri alleati, perchè bisogna sempre ricordare che i francesi e i belgi erano nostri alleati mentre che i tedeschi erano nostri nemici. Io credo che l'opinione pubblica presso di noi ritiene che la occupazione militare della Ruhr, legittima o no, è stata in tutti i casi un atto poco saggio. La opinione pubblica britannica è del parere che noi abbiamo fatto bene a non partecipare a quelle operazioni e che noi abbiamo pure agito giudiziosamente nel mantenere le nostre truppe in Renania data la influenza che esse esercitano e dato che noi siamo interessati tanto quanto qualunque altro paese alla soluzione del problema ed infine perchè la nostra presenza sulla Ruhr è desiderata da tutte le potenze interessate, vale a dire dalla Francia, dalla Italia, dal Belgio e dalla Germania.

La soluzione del problema delle riparazioni, ha dichiarato il capo del «Foreign Office» non è di quelle che sono riserbate alla Francia, al Belgio, o all'Italia soltanto, ma è una soluzione di carattere internazionale alla quale noi siamo parimenti interessati ed io vedrei con piacere il momento in cui il problema sarà risolto, non con una azione individuale ma con una azione internazionale.

Lord Curzon ha fatto in seguito lo elogio della Società delle Nazioni, nella quale bisognerebbe entrassero a far parte anche altre nazioni in modo che la autorità venisse accresciuta.

Infine lord Curzon ha dichiarato che non vede alcuna ragione per la quale la Gran Bretagna non possa prendere la direzione del movimento di una organizzazione per la pacificazione della Europa.

IN GERMANIA SI CONGIURA?

I timori d'una intesa fra la Reichswehr e le organizzazioni nazionaliste segrete

BERLINO, 27, (Reichstag) Rispondendo alla interrogazione di alcuni deputati il ministro della Reichswehr Gessler ha rilevato fra l'altro che la Russia non può oggi dare un aiuto militare al proletariato tedesco, poichè la sua situazione economica non glie lo permetterebbe. Non basta infatti avere cannoni e baionette: bisogna piuttosto avere di che nutrirsi. Circa pretesi rapporti della Reichswehr il «Orgesch» ed altre organizzazioni il ministro dichiara che la situazione politica della Germania è estremamente grave e che i ministri tedeschi devono attentamente vigilare sugli interessi pubblici per non trovarsi un giorno di fronte a penose sorprese.

Penetrato di questa convinzione il ministro dichiara di essersi abboccato con il ministro dell'interno prussiano Severing, per opporsi di comune accordo a tutti i movimenti minaccianti la sicurezza pubblica. Il ministro ha poi detto che la intima cooperazione con Severing renderà impossibili i rapporti di qualsiasi genere della Reichswehr con le organizzazioni segrete ed ha rilevato che la Reichswehr potrà e dovrà avere il compito di difendere la costituzione, le frontiere, l'ordine pubblico in esclusiva cooperazione con le autorità alle quali è stata affidata dalla costituzione la difesa degli interessi tedeschi. Il ministro ha concluso dichiarando che prenderà i più energici provvedimenti contro chiunque disobbedirà ai suoi ordini ed ha pregato i deputati di comunicargli tutti i fatti che possono attestare la disobbedienza di qualche membro.

Un ufficio che non lavora

BERLINO, 28. — La «Deutsche Allgemeine Zeitung» riceve da Coblenza che l'ufficio di esportazione e di importazione creato ed organizzato dai francesi ad Ems è quasi senza lavoro poichè tutte le case tedesche si astengono di domandare a quest'ufficio il permesso di importare o di esportare le merci. La maggior parte degli impiegati sono stati licenziati.

Una iniziativa per le bonifiche

L'articolo dell'ing. Tonizzo che vorrebbe essere una risposta alle mie osservazioni riguardo ad una iniziativa per le bonifiche promossa come oggi appare; proprio da lui, contiene due ordini di apprezzamenti da controbattere: uno soggettivo e uno oggettivo.

Al primo appartengono delle insinuazioni e delle volute inesatezze per interessare il pubblico alla polemica e a questa non vogliamo rispondere per non trascinare la discussione in un campo personale: per il secondo invece cercheremo punto per punto di mettere nella loro luce i fatti.

Nel nostro precedente articolo si è posto in evidenza come il primo atto compiuto dall'Ufficio provinciale per le bonifiche sia stato quello di provocare la classifica del territorio fra le bonifiche di prima categoria la qual cosa vuol dire «assicurarsi il contributo statale per i lavori».

Questa classifica implica una istruttoria per parte di organi tecnici dello Stato, e in questa istruttoria furono riconosciuti i caratteri delle bonifiche di prima categoria e non quelli di opere idrauliche di terza categoria, come del resto risulta evidente a chiunque legga lo articolo sette della legge 25 luglio 1904 da me citata nell'articolo precedente.

Il programma quindi dell'ufficio risulta ben chiaro malgrado le deformazioni attribuitegli dall'ing. Tonizzo:

1. — Assicurarsi con un solo atto per tutto il territorio interessato, il contributo statale (convenzione per la concessione delle opere con implicita classifica).

2. — Passare alla esecuzione bacino per bacino sia con la subconcessione ai «consorzi fra proprietari», sia direttamente ove tale costituzione per il frazionamento della proprietà o per altre ragioni, non fosse agevole.

3. — Compilare i progetti esecutivi per le zone non ancora studiate.

L'ing. Tonizzo da cui precisamente quale progettista per il bacino dello Stella ebbi i dati di costo relativi al la soluzione da lui adottata per la bonificazione di quel territorio, sembra abbia subordinato la soluzione stessa al fatto di ottenere o meno la classifica in I categoria.

Non seguirei certo l'ing. Tonizzo su questa strada poichè a me sembra che le esigenze tecniche relative alla soluzione di un problema di tanta mole debbano avere in se stesse le ragioni di essere.

Se egli trova di avere avanzato previsioni esagerate dichiari senza altro di aver battuto una strada non buona poichè è per lo meno curioso affermare che se il territorio veniva classificato in prima categoria si doveva spendere 34 milioni mentre non essendolo si potrà conseguire lo stesso risultato con una spesa molto inferiore.

O era in errore prima o lo è ora.

Ricordiamo però che il preventivo di larga massima per la sistemazione della Bassa Friulana inviato dalla Provincia al Ministro, raccogliendo i dati dai professionisti che delle bonifiche si erano interessati, non rappresentava affatto un progetto, ma semplicemente una indicazione approssimativa dei lavori da seguire e dell'ordine di grandezza delle somme necessarie.

L'impegno per parte dello Stato, come risulta dalla convenzione cui già si è accennato, dovrà dedursi solo dai consuntivi dei lavori per i vari bacini dei quali sarà obbligatorio presentare i progetti esecutivi ed ottenere la approvazione del Comitato tecnico del Magistrato delle Acque.

Cade quindi il motivo, fatto giuocare invero con un pò troppa insistenza che la approvazione del Ministero del Tesoro derivasse dalla entità dell'impegno da assumere poichè lo Stato a mezzo dei suoi organi avrebbe controllato sia le soluzioni tecniche come anche la gestione dei lavori (questo accade ogni qualvolta lo Stato contribuisce nella spesa.)

La spesa quindi delle 3 o 4 mila lire l'ettaro di cui parla l'ing. Tonizzo riguarda precisamente la soluzione che egli aveva proposto e che in ogni modo doveva e dovrà passare sotto il vaglio del Comitato sopra ricordato.

Mi permetto di aggiungere fra parentesi che la spesa di quattromila lire l'ettaro per la bonifica a deflusso naturale sembra lanciata per spaventare i proprietari.

Ma le 4000 lire dedotti i contributi dello Stato, Provincia e Comuni si riducono a 800 o 1200 nella ipotesi rispettivamente che i lavori vengano eseguiti direttamente dallo Stato oppure in concessione. Del resto il costo di 4000 lire l'ettaro è stato superato da molte bonifiche di prima categoria con prosciugamento meccanico e il carico di esercizio capitalizzato, gravante per intiero sui proprietari, rappresenta qualche cosa come mille lire l'ettaro all'incirca.

Eppure Stato e proprietari hanno ugualmente affrontato ed affrontano tutt'ora questo onere finanziario.

Fra tutte le argomentazioni quindi dell'ing. Tonizzo non ne troviamo una che giustifichi l'atto da me deplorato di una azione separata discordante da quanto enti che si sono occupati e si occupano del problema avevano fin'ora seguito.

E la deplorazione nostra è stata motivata puramente dal dubbio che rompendo il fronte unico fin'ora tenuto per conseguire il contributo Statale «indispensabile» per la attuazione delle opere, mancherà quella pressione morale sul Ministero del Tesoro quale sarebbe derivata dalla sollecitazione di tutti gli enti pubblici o privati che si occupano di questioni economiche della nostra Provincia.

Un problema di questo carattere non avrebbe dovuto essere trattato in forma polemica sui giornali quotidiani, ma, come ho detto, nel mio precedente articolo avrebbe dovuto essere discusso e vagliato fra gli organi tecnici che fin'ora lo hanno svolto.

Se la nostra opera non è stata strombazzata ai quattro venti non ci importa, poichè a noi non interessa farci della reclame professionale, ma conseguire soltanto un fine altamente benefico per il Friuli.

Appena la Direzione Generale per le bonifiche fu soppressa con il nuovo ordinamento del Ministero dei LL. P. P. ci siamo affrettati a porre al gr. uff. Guglielminetti, direttore generale delle opere pubbliche per la Alta Italia, il problema delle bonificazioni del Friuli come il più urgente e il più importante per la nostra regione, ed abbiamo avuto in proposito le assicurazioni più confortanti. Nella intervista che un redattore della «Tribuna» ha avuto col predotto direttore generale giorni or sono, leggiamo che «alle bonifiche della Bassa Friulana sarà dato il maggiore sviluppo col sistema delle concessioni». Vediamo quindi che la tesi da noi sostenuta è accolta anche dalla più alta autorità statale in materia di opere pubbliche riteniamo perciò modestamente malgrado il parere contrario dell'egregio collega, di non essere del tutto su di una strada sbagliata.

L'unica difficoltà da vincere, come già si è detto è quella di persuadere il tesoro ad accollarsi un certo impegno finanziario per le bonifiche friulane, difficoltà comune a qualunque altra iniziativa che richieda un contributo dello Stato, con la differenza per parte nostra di essere al termine della pratica mentre altri dovrà ancora cominciare.

Non credo possa essere interessante per il pubblico una discussione sulla interpretazione della legge sulle opere idrauliche e perciò non seguo la polemica su questo campo mentre sono disposto in ufficio a trattare diffusamente la questione dimostrando l'errore di ritenere classificabili in terza categoria opere necessarie al prosciugamento di paludi di risorgenza.

E' pur troppo doloroso però vedere come nelle altre Provincie lo stato non abbia esitato ad assumere impegni per centinaia di milioni, mentre per il Friuli poco o nulla in confronto è stato fin'ora speso: ma ciò si deve principalmente al fatto che di fronte all'interesse del paese non vi furono attriti, divergenze nelle trattative da svolgere e verso lo Stato si mantenne quella unità di indirizzo e quella concordia di azione indispensabili al raggiungimento di qualche risultato positivo in questioni di questo genere.

Udine 26, - 2 - - 1923.

Ing. Lionello Ferrari

Lasciando da parte nostra impregiudicato il merito della polemica, per ragioni che si intuiscono, ci pare doveroso approvare la ultima parte di questo articolo in cui si sostiene la necessità del fronte unico e si deplorano giustamente le divergenze dovute sovente a pressioni di persone e di enti che il pubblico ignora.

Domani pubblicheremo la seconda risposta dell'ing. Ferrari, all'articolo a noi pubblicato nel numero di martedì, dell'ing. Tonizzo.

In tema di bonifiche

Le spiegazioni della Deputazione provinciale

Sotto questo titolo i quotidiani locali pubblicano;

Preg. Sig. Direttore,

Nel «Giornale di Udine» del 25 u.s. l'ing. Gino Tonizzo in un suo articolo «In tema di bonifiche» accenna ad una affermazione da me fatta nella seduta del Comitato Bonificatori della Venezia Giulia tenutasi il 22 febbraio a Trieste, che, cioè la Amministrazione Provinciale di Udine per ottenere la concessione di tutte le opere necessarie alla bonificazione, della Bassa Friulana con i benefici di cui fruiscono le bonifiche di prima categoria, si è arrestata dinnanzi al rifiuto del Ministero del Tesoro ad ammettere per ora nuovi impegni finanziari, sia pure a larga scadenza da parte dello Stato.

Non vorrei che si equivocasse e che dalle mie parole si credesse di poter dedurre che la Amministrazione Provinciale Popolare, se fosse rimasta in carica avrebbe abbandonato la sua inziativa, approvata a suo tempo da tutti i Comuni interessati, dal Magistrato delle Acque e dai diversi ministri dei lavori pubblici, susseguitisi nel biennio 1921-1922. In verità nessun abbandono, ma semplice sosta che la azione della Provincia sarebbe, dopo questo arenamento stata ripresa come, prima, senza deformazioni e senza deviazioni, con la certezza che essa rappresentava (e rappresenterà) l'unico mezzo per raggiungere lo scopo, senza i secondi fini a cui allude l'ing. Tonizzo.

Con osservanza.

F.E. Gropplero

Cronaca della Provincia

Da MOGGIO

La risposta del dott. Cossettini

Il dott. Cossettini mentre ci ringrazia per la ospitalità accordata alla sua del 22 corrente (ospitalità che non neghiamo mai quando le risposte serbano forme corrette) ci interessa a pubblicare la seguente:

Egr. Sig. rag. Ghioldi,

Prendo atto delle dichiarazioni col la quali Ella assicura che la corrispondenza in data 22 febbraio da Moggio sul «Giornale di Udine» non è stata scritta nè inspirata da lei, cosa che io non metteva neppure in dubbio. Prendo atto ancora della sua deplorazione per le inutili violenze alla mia abitazione e della sua leale assicurazione che tali atti inconsulti devono assolutamente cessare.

Però, allo scopo di dissipare ogni malinteso, credo bene ricordare (anche perchè la redazione del «Giornale di Udine» mi ha mosso lo addebito di poca serietà politica) quanto appresso:

Presentai le mie dimissioni il 15 gennaio sotto la pressione di violenze politiche e la minaccia di ulteriori attacchi ed anche colla speranza che il mio ritiro potesse affrettare il ritorno al ritmo normale della pacifica cittadina di Moggio.

Le ritirai inseguito a sue precise dichiarazioni con le quali mi invitò a formare la amministrazione urgendo togliere il Comune dalla amministrazione straordinaria del Commissario Prefettizio e dietro sua assicurazione che non mi sarebbe stato torto un cappello.

Simile invito lo ebbi anche dall'Ill.mo signor Prefetto presente l'on Fantoni.

I signori liberali che Ella loda per il loro contegno coerente erano stati da noi invitati a conservare i loro mandati. Offrimmo il sindacato e due posti nella Giunta ai quei tre che erano riusciti in maggioranza coi nostri voti e si presentavano quindi i più indicati a coprire tale carica avendo raccolto i suffragi da ambe le correnti.

Ricordo a questo punto la istanza diretta all'Ill.mo signor Prefetto e firmata da tutti gli eletti (istanza che detiene il signor Ettore Della Schiava) nella quale si chiudeva l'immediato insediamento della amministrazione. Questa istanza implicava la partecipazione dei firmatari alla amministrazione invocata. Invece con mia grande meraviglia dopo poche ore seppi che tale documento non sarebbe stato inoltrato al signor Prefetto perchè i firmatari appartenenti al blocco erano stati diffidati a mantenere le dimissioni. Fu allora che decidemmo di assumere da soli la responsabilità del potere.

Nessuna ambizione da parte mia di assurgere a fama di amministratore comunale, ma il solo desiderio di collaborare per il bene del paese a fianco di tutte le persone animate da buona volontà, prime fra le quali quelle nate e cresciute a Moggio, senza nessuna pretesa di dettare leggi ad alcuno nè di escludere alcuno come si è tentato di fare sul mio nome.

Per quanto riguarda le trattative coi fascisti desideravamo averli in Consiglio per la pacificazione del paese e ci compiacciamo che adesso ne facciano parte, spiacenti che il signor Ferdinando Tavoschi, persone stimata in tutto il paese, abbia insistito nel le dimissioni.

La ringrazio sentitamente, amico Ghioldi, dello sforzo che ella fa per convincermi che le mie paure sono inadeguate e le sarei più grato ancora se mi dicesse a che punto esse incomincerebbero ad essere giustificate.

Quanto al boicottaggio dell'albergo «Leon Bianco» la cosa mi riesce del tutto nuova. Nessun boicottaggio da parte mia per le ragioni da Lei esposte. E' vero che io non frequento quel l'albergo come non frequento alcun altro ma ciò unicamente per evitare di trovarmi di fronte a persone che non posseggono la sua ben nota lealtà ma gongolerebbero nel cercare provocazioni.

Credo di aver dato esempio sufficiente di calma dinnanzi ai fatti successi. Non conservo nell'animo mio astio verso alcuno.

Mi associo a Lei nell'augurio di pace e vorrei che questo voto fosse sentito quanto noi lo sentiamo da tutti i cittadini.

Con inalterata amicizia le stringo cordialmente la mano.

Cossettini Guido

Senza toccare gli altri argomenti di cui ha dato la prova l'egregio signor rag. Ghioldi, nella sua lettera altamente precisa e veritiera, confermando la sostanza della nostra prima pubblicazione — ci limitiamo a rilevare che la replica del dottor Cossettini, se può accettarsi dai suoi amici come una giustificazione, non smentisce alcuno dei fatti da noi esposti, per deplorare le lotte in cui è stata travolta di nuovo la cittadinanza di Moggio e per invitare i maggiorenti a porre una tregua.

Venga dunque, e presto la tregua: e la segua la pacificazione. Ma quella e questa non possono ottenersi se non ad un patto; che tutti i partiti non solo il fascista, adottino il metodo della sincerità e la si finisca con le insidie e con le illusioni.

Non si costituiscono partiti seri e duraturi sulla base delle transazioni e delle compensazioni, nè si può tenere una amministrazione, anche vi si ha il numero, quando mancano gli uomini capaci di farla camminare e non si riesce a trovare il sindaco!

Da ZUGLIANO

Identificati!...

Ci scrivono 28. — Fra i sovversivi che nella notte di domenica inscenarono quella gazzarra in mezzo alla piazza del paese al canto di «Bandiera rossa» ecc., dei quali fatti abbiamo accennato; sono stati finora identificati quattro individui... forestieri, poiche come dicemmo non erano dei nostri.

E precisamente essi sono: Buiatti Guerrino dei Casali di San Sebastiano, Padovani Elia di Basaldella, Marchioro Valente di Basaldella e Zanzaro Riccardo di San Osvaldo.

Da SEGNACCO

Simpatica cerimonia scolastica a Loneriacco

Ci scrivono in data 27 corr.:

Con una larga partecipazione di popolo anche dai paesi vicini — presenti Autorità governative, comunali, RR. Carabinieri, guardia di Finanza ecc. — ha avuto luogo a Loneriacco la consegna della bandiera tricolore alla scuola di Loneriacco e Villafredda, donata con pubblica sottoscrizione dalle famiglie del luogo Assisteva anche la sottosezione di Collalto del Fascio di Tarcento, al comando del sig. Morgante.

Erano intervenute le scolaresche anche di Segnacco e di Loneriacco con i rispettivi insegnanti.

Aprirono la cerimonia gli alunni, intonando l'inno al Piave: dopodichè un sacerdote delegato dal parroco di Tarcento ha benedetto la bandiera, ricordando di averla veduta sventolare gloriosamente in ogni parte del fronte durante la guerra.

Per incarico del padrino Muzzolini Giuseppe, che non può parlare in pubblico causa una grave ferita alla bocca, dice brevi parole il cav. dott. Biasutti, esprimendo l'augurio che le nuove generazioni abbiano a rendersi sempre meglio degne del glorioso vessillo della Patria, santificato dal sangue di tanti martiri.

Parlò quindi l'oratore ufficiale prof. Adalberto Morgana, R. Ispettore scolastico circondariale, incitando i ragazzi ad amare la Patria, e a concorrere, con opera attiva e disciplinata, a renderla più grande e rispettata.

La bandiera è stata presa in consegna dalla maestra Maria Bona di Loneriacco, la quale ha ringraziato vivamente del dono ed ha promesso di dare tutta la sua attività per la educazione della scolaresca, educandola all'amore della Patria.

La cerimonia si è chiusa, con la sfilata degli alunni delle varie scuole del Comune avanti la bandiera, poc'anzi inaugurata. Era commovente il vedere i bambini tendere con ansia risoluta la mano verso il sacro simbolo della Patria.

Autorità, rappresentanze civili e militari, insegnanti, mutilati ecc. vennero quindi invitati ad una bicchierata, pure offerta dalla popolazione di Loneriacco e Villafredda. La cerimonia non ha costato quindi un centesimo al bilancio del Comune.

Da CIVIDALE

Il Sindaco smentisce la trasformazione del Collegio

Egregio signor Direttore,

La notizia apparsa sul N. 49 del 27 febbraio di codesto giornale circa una eventuale trasformazione del Collegio Nazionale, è destituita di qualsiasi fondamento.

Aggiungo che è falso che corra in città la voce raccolta dal corrispondente.

L'attività, a tutti nota, svolta dalla attuale Amministrazione per la conservazione del Ginnasio e per l'incremento del Collegio è la prova migliore della nessuna serietà della corrispondenza.

Le sarò grato se vorrà pubblicare la presente. Ossequi.

Cividale, 28 febbraio 1923.

Dott. Giovanni Brosadola
Sindaco di Cividale

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una visita infruttuosa di mariuoli all'Ufficio del Registro

Ci scrivono 28: — Da qualche tempo la nostra tranquilla S. Vito è libero campo per le gesta ladresche. Si ruba con una impressionante disinvoltura non solo in centri disabitati o quasi deserti ma in luoghi centralissimi da rimanere sbalorditi.

La cittadinanza è impressionatissima nè si può capacitare come in ore relativamente non tarde, sotto gli occhi della Benemerita e della Sorveglianza notturna si possono impunemente verificare fatti che tornano a disdoro della buona fama dei nostri concittadini.

Questa mane da un impiegato dello Ufficio del Registro si venne a conoscenza che visitatori poco graditi erano penetrati scassinando la porta dell'ufficio stesso e che con arnesi atti allo scopo praticarono due grandi buchi alla cassaforte allo scopo di asportare il denaro ivi esistente.

Impressionati del fatto abbiamo fatto un sopraluogo e constatammo da visu che soliti ignoti erano effettivamente penetrati ma sia perchè ebbero forse a sentire qualche rumore o sia perchè impressionati abbandonarono l'audace impresa lasciando sul posto alcuni arnesi del mestiere.

In nessun'altra parte dell'ufficio furono trovati segni di scasso e sembra strano il fatto che essendo l'ufficio così nel centro si sia potuto tentare un tale colpo che se fosse riuscito, non per i denari che si trovavano nella cassaforte perchè proprio la sera prima l'Ufficiale del Registro gli aveva versati, ma per i valori bollati che in altra parte erano custoditi

Senza fare commenti di sorta richiamiamo l'attenzione della nostra Autorità di Pubblica Sicurezza affinchè vogliano ordinare una maggiore e più effettiva sorveglianza onde por termine a questo continue imprese ladresche.

Uno scandalo in vista!

Riceviamo e pubblichiamo:

Il nuovo Consiglio della Congregazione di Carità composto in parte da elementi del Fascismo locale, sta lavorando attivamente per assicurare all'Istituzione, quanto sacrosantamente le spetta dell'eredità del defunto Don Giacomo Tracanelli.

La faccenda è oscura in se stessa, perchè a nostro parere, oltre alla responsabilità che grava sulle spalle dell'esecutore testamentario, ci sono da parte della ex-amministrazione comunale e da parte di chi aiuta giuridicamente l'esecutore stesso, delle inconcepibili negligenze.

L'esecutore testamentario era stato chiamato a giustificarsi ed aveva promesso che entro oggi avrebbe provvisto a versare alla Cassa della Congregazione quanto di diritto

L'esecutore testamentario ha invece ritenuto di non farsi vivo, e noi ci sentiamo perciò autorizzati a sciogliere quel riserbo che ci eravamo imposti, più che per altro per l'abito che egli indossa.

Questo cenno gli serva di avviso, e di sprone a compiere immediatamente il proprio dovere.

Da PORDENONE

TEATRO LICINIO

Oltre 2000 persone assistono all'"Arzigogolo" di Sem Benelli

Ci scrivono 28. — Grande folla ieri sera al Teatro Licinio, malgrado il tempo cattivo per sentire l'«Arzigogolo» di Sem Benelli. Come abbiamo annunciato ieri, i palchi, le poltrone e poltroncine erano esaurite. Il pubblico numeroso ed attento salutò con un caldo applauso di sortita lo Sterni e chiamò poscia gli artisti ripetutamente alla ribalta, alla fine di ogni atto. La compagnia rappresentava per la prima volta il nuovo lavoro benelliano, ma gli autori superando le più gravi difficoltà hanno saputo darne lodevole interpretazione.

Questa sera mercoledì «La Cena delle Beffe» ultima recita. Si prevede un pienone.

Caduta mortale

Ieri verso le ore 5.30 certo Fabbro Luigi fu Domenico d'anni 60 circa di Ronchi di Fontanafredda, recatosi a Pordenone per affari, a quanto si racconta, essendo brillo, ritornava a casa a piedi. Quando fu nella prossimità di Via Michelangelo Grigoletti e precisamente al ponte Brentella della strada provinciale, mentre si accingeva ad un bisogno corporale, cadde in malo modo nel fossato battendo la testa in una pietra. Il povero uomo rimase morto sul colpo. Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria di Rorai Grande.

Grave disgrazia

Il conduttore Santarossa Domenico di Luigi d'anni 36 che fa servizio a domicilio trasporti merci della nostra città, ieri nel pomeriggio mentre stava caricando una botte di vino vuota in Via del Castello, per avere messo un piede nella staffa del carro cadde in malo modo riproducendosi delle ferite alla mano sinistra. Trasportato d'urgenza al nostro Ospedale salvo complicazioni ne avrà per una diecina di giorni.

Da FAEDIS

Funerali

Ci scrivono 28: — Il giorno 25 corrente, a soli 33 anni, moriva in Udine il negoziante di qui Carlo Perabò.

Ieri seguirono i funerali che malgrado il tempo pessimo, riuscirono imponenti.

La salma giunse da Udine con autovettura funebre scortata dai famigliari dell'estinto. L'attendeva alla Casa Turco la Sezione Combattenti di Faedis (della quale il Perabò era socio) al completo con Bandiera, una larga rappresentanza del Fascio Attimis-Faedis, una rappresentanza della Sezione Combattenti di Canal di Grivò ed una folla di amici e conoscenti.

Composto il corteo, il dott. Aldo Venuti, Presidente della Sezione Combattenti di Faedis, porge il saluto estremo a nome della Sezione e della Federazione Friulana, indi aperto dalle insegne religiose e dalla Banda del Circolo Giovanile Cattolico il corteo si muove verso la chiesa.

Una lunga teoria di Corone portate dai Combattenti di Faedis, di Canal di Grivò e da due rappresentanti del Fascio, precedono la bara.

Fanno servizio d'onore i Combattenti di Faedis che dalla Chiesa al Camposanto portano la salma a braccia.

Al Camposanto, finite le esequie, il Maestro Signor Giovanni Scubla a nome del Fascio locale porge, fra la commozione degli astanti l'estremo saluto al buon Carletto.

Alla famiglia sì duramente colpita vadano le nostre più sentite condoglianze.

Per onorare la memoria di Carletto Perabò

versarono alla locale Congregazione di Carità L. 10 ciascuno: Fortunato Pietro Tubetti Antonio — Mario Borgnolo e Tomat Luigi.

Versarono L. 5: Famiglia Mazzolini — Borgnolo Giulio — De Luca Romolo — Scubla Giuseppe — Vidoni Carlo — Giavitto Aristide — Faidutti Antonio — Bertossi Vincenzo — Tracogna Luigi — Ambrosio Giorgio — Famiglia Calligaro — Famiglia Venuti — Borgnolo Eugenio — Zani Guido — L. 2 Obit Giovanni — Totale L. 247 — La famiglia dell'estinto L. 80 e L. 55 i parenti di Raschiacco.

Beneficenza

Durante lo scorso Carnevale, pervennero alla Congregazione di Carità di Faedis le seguenti offerte: L. 180 ricavato netto di una festa privata tenutasi il giorno 8 Febbraio — L. 380 ricavato dalle feste da ballo di Faedis e Campeglio.

La Signorina Elena Totolo, Maestra di Canal di Grivò per onorare la memoria della Nonna Anna Cosson morta il giorno 22 corrente ha versato lire 100.

Da GORIZIA

Un arresto sensazionale

Ci scrivono 28: E' stato tratto oggi agli arresti il signor Antonio Lutman di Antonio di anni 43, disegnatore della Giunta Provinciale.

Il Lutman è persona molto conosciuta nella nostra città e il suo arresto ha prodotto molta sensazione tanto più che si tratta di persona stimata quale ottimo impiegato e che il delitto da lui commesso è gravissimo: stupro di diverse bambine dagli otto ai dodici anni.

Il fatto venne scoperto dalla maestra della scuola femminile Elisa Frinta di via Codetti, la quale accortasi del fatto avvertì la autorità che procedette all'arresto del Lutman.

Dalla inchiesta fatta dalla autorità risulta che il satiro aveva commesso il suo mostruoso delitto su ben venti bambine della età che abbiamo detto più sopra.

Il grave e senzazionale fatto ha sollevato in città molta impressione e i più svariati commenti.

UN ALTRO ARRESTO

In relazione al fatto più sopra narrato è stata pure arrestata la diciottenne Maria Sloig, conosciutissima nella nostra città, la quale è donna di facili costumi e sempre si aggirava in pubblici locali.

Essa, a quanto pare aiutava il Lutman nelle malvagie azioni in danno delle povere creaturine innocenti.

Alla Scuola di danze moderne

Ci scrivono 27 (rit.): — L'egregio direttore della Scuola di danze moderne maestro Nino Ferrandi ultimamente per dare nuovo impulso alla sua bella Accademia che tanta simpatia gode a Gorizia, ha cambiato locale ed ha trasferito la Scuola nell'ampia sala sotterranea dello stesso palazzo di via Petrarca, dove come è noto prima della guerra c'era una trattoria.

La nuova sala è stata rimessa a nuovo. Vi manca solo qualche ritocco e poi sarà completamente restaurata.

Presenta già ora un aspetto molto bello e il ritrovo è quanto mai simpatico.

La Scuola è sempre frequentata molto assiduamente da numerosi allievi e specialmente animate sono le riunioni serali di esercitazione.

Il maestro Nino Ferrandi, sempre pieno di iniziative e instancabile nella sua attività, ha dato lo scorso pomeriggio un the danzante nel nuovo locale, che si presentava come un «tabarin» con gli attraenti «abat jours» sui tavolini allineati tutti in giro.

La riunione danzante è riuscita ottimamente per il numeroso intervento di invitati, che molto si sono divertiti alla elegante e distinta festa.

Le danze si svolsero con grande brio e si protrassero fino a tarda sera.

Un the danzante

che pure ebbe un esito quanto mai lusinghiero è stato quello dato nel pomeriggio scorso allo «Sporting Club» con una partecipazione molto grande da parte dei soci e degli invitati.

Da GRADISCA

La custodia degli oggetti rubati

Una casa misteriosa

Ci scrivono 28: Fermo Berardinis di Angelo da Treppo Grande provincia di Udine acquistava nello scorso anno una casa nel paese di Farra, per 20,000 lire.

Detta casa si trova fra le prime entrando nel paese ed ha comunicazione con la campagna.

Da quanto si è potuto stabilire quella casa doveva servire quale acquartieramento per i ladri, poichè venivano e andavano giornalmente delle persone sospette. Tempo addietro furono arrestati due individui nella città di Udine, quali sospetti autori di un furto di una motocicletta con motorino e si è venuti a conoscenza che quei due rfequentavano quella casa.

Si fece così una perquisizione, la quale diede le prove alla mano per poter arrestare il Fermo Bernardinis per complicità di furto, poichè nella sua casa si trovò la bicicletta con motorino, due altre biciclette pure rubate tempo addietro a Udine, pezze di stoffa, riconosciute dal negoziante Antonio Sgorbon di Tricesimo il quale subì un furto nel suo negozio nel settembre scorso per lire 10.000, un copertone da motocicletta, ed altri oggetti di furti perpetrati in questi ultimi tempi.

La casa venne acquistata subito dopo un furto rilevante commesso a Udine in modo che si deve ritenere per stabilito che quella casa, dato anche quanto sopra esposto doveva essere un ritrovo di ladri e che la compera venne fatta con il frutto della loro nobile professione.

Il Bernardinis tentò anche di spacciare banconote da lire 50 e da 100 false senza riuscita.

Nel paese di Farra già da lungo tempo si andava parlando sul conto del Bernardinis e dei suoi amici che venivano a visitarlo, ma le autorità lasciarono correre attendendo il momento propizio che a quanto pare è capitato. Il Bernardinis dopo la perquisizione dato che non sapeva giustificare la provenienza degli oggetti trovati in suo possesso venne dichiarato in arresto.

Degno di menzione è il fatto che nella soffitta vennero trovati dei salami ed altri commestibili e non potè giustificare dove avesse comperata detta merce. Sentito il Bernardinis davanti al pretore fu tradotto agli arresti criminali di Gorizia in attesa del relativo processo.

Contro i Reali Carabinieri

Ieri notte fu arrestato Salvatore Visintin da Sdraussino imputato di resistenza alla forza armata e di mancato porto d'armi.

Fu tradotto agli arresti di Gorizia

Furto di galline

Sempre i soliti ignoti rubarono a certa Valentinuz Caterina dieci galline. I buongustai ricercati nessuna traccia.

Da REANA

P. N. F. Sezione di Reana

Ci scrivono 26: — In seguito ai fatti del 23 febbraio, riunitosi il Direttorio di codesta Sezione, fu sospesa l'iscrizione del Socio Tosolini Giovanni, fino a conoscenza del verbale della Commissione d'inchiesta, in seguito al quale si prenderanno nuovi provvedimenti.

Il Segretario Politico
Celso Linda

Da CODROIPO

Buona usanza

Ci scrivono 27: — In morte della buona signora Savoia-Tubaro Maria, pervennero a questo Patronato Scolastico le seguenti offerte: Pasquotti Pomponio L. 5 — Venturini Giuseppe 5 — Lotti Roberto 10 — De Nobile Attilio 10. — Venturini Giuseppe, nell'anniversario della morte del suo amato fratello Pio L. 10.

La Presidenza ringrazia.

A proposito dei diplomi di Partinico

LA LETTERA D'UN MAESTRO

Signor Direttore,

Ho letto nei quotidiani «Il Friuli» del 19 gennaio e il «Gazzettino» dell'11 febbraio c. a. con spinta polemica articoli di cronaca scolastica che attaccano in modo diretto e indegno gli insegnanti del mezzogiorno d'Italia venuti quassù. Questi attacchi accaniti e violenti sono diretti da una stessa persona. Non so chi sia lo scrivente nè domando il suo nome, ritengo, sopra tutto, come bene m'insegna un grande scrittore e filosofo francese, che lo stile è l'uomo e nello stile di tutti quegli articoli si rivela perfettamente l'uomo.

L'articolista è uomo di grande intuito e di straordinario senso pratico; si dovrebbero secondo lui trasformare le leggi scolastiche vigenti in quanto il personale scelto nella bassa Italia non è tale da garantire l'ordinario e regolare funzionamento delle scuole quassù. Ciò dice l'uomo in parola e ciò si ammira nella sua prosa malatuccia, volgaruccia, servitoruccia.

Il quadro che egli mi offre è artistico ed io lo voglio mettere in ottima cornice tanto che tirato a pulimento e rimesso a nuovo m'inspiri verbigrazia le sue prerogative d'insegnante elementare e m'inspiri (sia come si voglia dire) quel nuovo orientamento che Lui ha della scuola primaria, in maniera che tra Lui, insegnante elementare del Friuli, e me, insegnante della bassa Italia, (che vuole) non si debba penar tanto per intenderci e che le costanti nevi delle Alpi siano un rimedio salutare ad un certo momento per rinfrescare un pochino le povere genti dell'inferno. Dico dello inferno perchè il biricchino per una strana sua concezione la chiama nobile terra del fuoco.

Qui, se non erro, ci sarebbe da rimanere impressionati se non si trattasse di dovere mettere in evidenza la logica del povero maestro elementare, il quale, pur avendo studiato la storia della pedagogia alla maniera sua e la psicologia anche alla maniera sua, non s'intende affatto di logica. E la logica è sinonimo di buon senso, è conduttrice sicura nelle mansioni più varie della vita, è leva poderosa a tutto il progresso sociale. Or com'è facile ad un maestro elementare parlare di problemi scolastici da risolvere, com'è facile trattare questioni legislative quando il buon senso gli fa così forte difetto?

Senta, il giovanetto critico, i fatti di Partinico, il cui capo d'Istituto è settentrionale autentico come afferma il collega di Buia nel suo articolo sulla «Patria del Friuli» non sono successi in tutta l'Italia del mezzogiorno, ma in un angolo d'una Provincia ed in tempi anormali, quando il caos internazionale era legge sociale, quando la dispersione della ricchezza nazionale ed internazionale ora avvenuta per virtù della guerra, certi esseri, che dalla guerra erano usciti miseri e folli, pensarono di soffocare in maniera sì indegna quel barlume di giustizia rimasta in Italia commettendo quella bruttura. Ma, anche a questo punto, mi consenta il critico giovanetto, avrei piacere di parlargli stretto all'orecchio senza far udire da nessuno le seguenti parolette convincenti:

Se a Partinico si fornivano licenze normali (tipo lire mille) tu maestro onesto e cosciente, tu sapiente e fine osservatore, tu cittadino esemplare e umano, avresti pagato lire 999 per conseguire, se fosse stato possibile, la licenza Liceale in qualsiasi altro punto d'Italia?

Oh, finiamola che mi par di parlare col maestro del buon tempo antico, quando non bastavano sette paghe per un lesso!

Son sicuro che l'egregio collega questo linguaggio non l'intende, perchè la logica è la sacra impronta della natura, ed egli vivaddio è fuori legge naturale.

Mi capita appunto mentre scrivo per cucinare in padella il mio caro collega maestro, quasi a completare quello che ho scritto, la poesia del Giusti: «Gino eravamo grandi e là non eran nati». Ma Giusti, mi consenta il collega, parlava dei Francesi ed in tempi di schiavitù e perchè il loro poeta parlava male nelle sue poesie delle cose nostre. Ma i maestri meridionali non hanno mai parlato di Lui, nè per tirarlo in iscena, nè tanto meno per desiderio di vedere la sua fotografia in tribuna nè di fronte, nè di profilo. E se io, interrompendo l'ordine logico del ragionamento, lo invito nelle ore di giovedì e di domenica a considerare il galateo, appunto in questo non se l'abbia a male: sono reminiscenze di famiglia che ogni tanto dovrebbero essere rivedute.

Ma c'è di più. Le lettere sgrammaticate cui accenna il collega, pare d'averle viste negli uffici scolastici, laddove parla delle lettere indirizzate dai colleghi meridionali agli uffici medesimi. Si vede, ed è fortunato il collega, in quanto da misero maestro elementare si sia elevato a Commissario Regio della P. I.: Io gli auguro sempre allori e sonni pacifici, a me ad esempio, e sono del pari contento non mi rimane, in qualità di maestro elementare, che impastare e spastare l'alfabeto maiuscolo e minuscolo, queste solamente ed unicamente sono le mansioni che mi furono affidate nell'insegnamento. Il collega dovrebbe sapere che i maestri elementari non possono parlare di grammatica, perchè quella che sanno è poca e maldigerita.

A che tanto rumore, mi figuro, direbbe il collega, scrittoruzzo da dozzina, per spiegare il volo delle farfalle ai bambini o il ronzio delle mosche nelle aule scolastiche che perturbano i pacifici sonnetti d'estate ai poveri maestri usciti stanchi da una lunga e monotona spiegazione, quando si sta meglio per le vie della città di Udine a parlare di politica scolastica o di grammatica, contro i maestri della bassa Italia e piantar quei fiori di zucca la mattina sui giornaletti «Il Friuli» e il «Gazzettino»?

Capita sempre nella lingua italiana che i giovani che parlano di grammatica ne digeriscono meno di tutti, anzi sono quelli che negli esami sono stati ritenuti quasi sempre in grammatica. E' una farsa magnifica questa: chi non sa camminare vuole correre. Che non debba essere proprio questo il caso del collega? Allora io gli darei un consiglio: di scrivere pochissimo specie sui giornali, di leggere moltissimo e di amicarsi molto i «Promessi Sposi» di Alessandro Manzoni, di fare i sunti di quei capitoli migliori e di apprenderli a memoria: fanno tanto bene alla mente e all'animo. E poi mi metterei a sedere con Lui, se mi consente, a parlargli di morale.

Non bisogna, egregio collega, offendere nessuno quando non si è ricevuta nessuna offesa; non bisogna trattare alla stessa stregua una metà d'Italia per un caso singolo di affarismo scolastico; si deve avere verso persone assenti e che non si conoscono, particolarmente in terre forestiere quell'alto senso d'ospitalità che anche i selvaggi dell'Africa hanno sempre mostrato di possedere. E mi è titolo d'orgoglio farle osservare che io, maestro meridionale, ho sempre avuto verso i colleghi del nord d'Italia affetto e simpatia: giammai odio.

Ringrazio vivissimamente V. S. dell'ospitalità che volle concedermi sul suo pregiatissimo giornale.

Maffei Vito
Maestro a Pozzuolo del Friuli

CRONACA CITTADINA

Imponenti onoranze alle gloriose spoglie della med. d'oro gen. Chinotto

La salma della medaglia d'oro Ten. Gen. Chinotto, esumata dal Cimitero di Udine per essere sepolta nel grande Cimitero di Redipuglia fra le mille e mille croci d'eroi, di fronte al Carso arso da cento furibonde battaglie, ha avuto ieri nella nostra città nella vecchia capitale dell'Italia in armi, una imponentissima manifestazione di devota riconoscenza.

Alle ore 14 sul vasto piazzale 26 luglio, erano schierate le truppe, associazioni e rappresentanze e una gran folla di popolo.

Il feretro, proveniente dal Cimitero, era preceduto dal clero e scortato da tre squadroni del Monferrato. Al suo apparire sul piazzale fu salutato con le armi mentre i numerosi vessilli si piegavano reverenti.

La banda cittadina suonava l'inno del Piave e la folla assisteva a capo scoperto.

Tosto si è formato l'immenso corteo che imboccando la via Poscolle imbandierata e affollata si è avviato verso il centro della città.

IL CORTEO

Aprono il corteo tre squadroni del Monferrato, due plotoni di cannonieri un battaglione del 2 fanteria con bandiera. Segue un reparto della Milizia Fascista comandato dal tenente Fantoni e accompagnato dall'aiutante maggiore della Legione Tagliamento capitano Lucchini. Chiude questa prima parte del corteo un plotone di carabinieri in alta tenuta.

Seguono quindi: Banda Cittadina, col maestro Mario Mascagni, le corone (Il comune di Vicenza — Gli ufficiali del Presidio di Udine — La Brigata Re al suo antico comandante — La Sezione Mutilati di Vicenza — La Federazione Combattenti di Vicenza Elisa de Puppi presidentessa dell'ufficio D. C. G.) il clero e l'affusto di cannone su cui è deposto il feretro avvolto da un drappo tricolore su cui vediamo il berretto del generale e alcune corone fra cui: La tua compagna fedele orgogliosa e desolata — I tuoi figli Umberto, Giuseppino e Silvo — A S.E. il Generale Chinotto il Duca d'Aosta.

A destra e sinistra del feretro le bandiere dei Mutilati e Combattenti di Vicenza, i pompieri e i vigili urbani in grande uniforme e ai cordoni il tenente generale Milanesi ispetore generale della Cavalleria, il generale Ferrari comandante la divisione di Gorizia, il colonnello Dana, il colonnello Sonti e il colonnello Monti.

La salma era seguita prima che dai congiunti — la vedova ed i figli — da un maresciallo che recava un cuscino con le decorazioni del valoroso Estinto. Veniva quindi la bandiera del Comune di Udine.

FRA GLI INTERVENUTI

Fra il folto stuolo di ufficiali e personalità notiamo oltre ai già nominati

Il tenente generale Sanna, il Generale Berardi, il prefetto comm. Carandini, il Questore cav. Rebecchi, il Procuratore del Re, il presidente del Tribunale cav. Domini, il provveditore agli studi cav. Gentile, il co. Gropplero, l'on. di Caporiacco, il nostro direttore comm. Furlani, le medaglie d'oro Arrigo Barnaba e Emilio Pantanali, il comm. Pico in rappresentanza del Sindaco, il capitano Gianino Traversi, il colonnello Paladini, numerosissimi ufficiali del presidio.

Seguivano poi le rappresentanze con bandiere delle Madri e Vedove di Vicenza, Veterani e Reduci, Mutilati e Combattenti, Arditi d'Italia Liceo e Ginnasio, ex carabinieri, volontari ciclisti, Dante Alighieri, nazionalisti di Udine, premilitari, Avanguardia fascista, esploratori nazionali, esploratori friulani, le scuole normali col direttore comm. Garassini e col corpo insegnante: Istituto Tecnico, Scuole Tecniche col direttore cav. Lazzari e prof. Antonio Dal Dan. Scuole Elementari.

Chiudono il corteo alcuni squadroni di cavalleria.

A PORTA AQUILEIA

Le vie ove passa l'immenso corteo sono imbandierate e affollatissime. In vari punti sono schierati reparti di truppa che al passaggio del feretro rendono gli onori con le armi.

Il corteo percorre la piazza V. E., via della Posta, Via Aquileia e sosta sul piazzale ove attende l'autocarro che trasporterà la salma al cimitero di Redipuglia.

L'affusto sosta nel mezzo del piazzale, le bandiere e la folla si fanno d'intorno al feretro.

Da mons. Dell'Oste parroco delle Grazie viene impartita la benedizione alla salma.

I SALUTI

Terminata la cerimonia religiosa lo stesso mons. Dell'Oste rivolge alla salma un elevatissimo saluto ricordando le virtù dell'Estinto le cui spoglie vanno a riposare fra gli invitti della IIIa. Armata in quella terra benedetta

Canciani, presidente dei Combattenti di Vicenza, saluta la memoria del generale a nome dei concittadini e commilitoni.

A nome del Comune di Udine rivolge un breve saluto il comm. Pico.

Il generale Sanna legge un vibrato telegramma del Generale Diaz e rende omaggio al collega eroico a nome dell'esercito.

Il prefetto rivolge un elevatissimo saluto a nome del governo.

Dicono inoltre espressioni di devota riconoscenza un rappresentante dei nazionalisti vicentini, un rappresentante del Comune di Vicenza, il generale Milanesi e Giannino Antona Traversi.

Terminati i discorsi la salma viene tolta dall'affusto e deposta nell'autocarro.

Tutti i reparti presentano le armi; è l'ultimo saluto alle sacre spoglie che soffuse di gloria e riconoscenza vanno al riposo eterno sul monte sacro dalle trentamila croci

Assemblea generale del Fascio

Sabato 3 corrente alle ore 20,30 nella sala delle Pubbliche adunanze in Via Treppo seguirà la assemblea generale del Fascio:

Ecco l'ordine del giorno:

Comunicazioni del Commissario politico avv Piero Pisenti — Relazione del console Russo sulla Milizia Nazionale — Relazione finanziaria — Varie

Istituto Federale di Credito

Siamo informati che l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie è stato recentemente autorizzato a concedere mutui per la costruzione di fabbricati rurali.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla segreteria della Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale di Credito, Udine.

Revoca di sequestro

del prodotto «Pastiglie di sublimato corrosivo» della Ditta F.lli Zabban e Comp., Bologna.

Con Decreto Ministeriale 29 gennaio 1923 venne revocato il D. M. 27 novembre 1922 circa il divieto di vendita nel Regno del prodotto «pastiglie di sublimato corrosivo» della Ditta Zabban e Compagni di Bologna e relativo sequestro.

Fidanzamento

Una fanciulla di grazia squisita — Vittorina Tellini — figlia all'egregio rag. Edoardo — si è in questi giorni fidanzata ad un giovane distintissimo di Pontebba, il signor Luciano di Gaspero Rizzi.

Con auguri sentiti, vivi e tante congratulazioni alla coppia elettissima; e rallegramenti speciali al simpatico amico cav. Tellini ed alla famiglia Sua.

Per le piccole proprietà tedesche nelle nuove provincie

La Prefettura comunica:

Con R.D. 7 - 11 - 1920 n. 1840 lo Stato italiano ha rinunziato allo esercizio del diritto di incamerare le piccole proprietà tedesche comprese fra i beni che ha facoltà di fare suoi pel disposto dell'articolo 297 lettera B. del trattato di Versailles.

Il R.D. stesso ritiene piccole proprietà agli effetti della rinuncia allo incameramento quelle il cui valore, «Determinato in base alle presenti condizioni di mercato» non superi le lire 50 mila.

Il R. D. 7 - 11 - 1820 alla cui esecuzione si riferisce il R.D. 31 - 12 - 920, non aveva fino ad ora avuta estensione alle nuove provincie dove in base al R. D. 10 - 4 - 1921 tutti i beni Germanici in esse esistenti erano devoluti al demandio dello Stato.

Il Ministero per la Industria e Commercio ha ora stabilito di consentire che la applicazione del decreto 7 - 11 1920 abbia effetto anche in favore dei cittadini tedeschi delle nuove provincie.

Pertanto i cittadini e gli enti tedeschi che abbiano nelle nuove provincie proprietà cui siano applicabili le norme del citato decreto 7 - 11 - 1920 sono invitate a presentare entro il termine perentorio ed improrogabile del 31 marzo 1923 all'Ufficio Trattati di pace in Trieste, via Sanità 17, istanza per la restituzione dei loro beni.

Nella istanza devono essere indicati, oltre i beni che il richiedente possiede nelle nuove provincie, anche tutte le altre attività patrimoniali che egli abbia nel territorio del regno e delle Colonie.

La istanza dovrà dal suo sottoscritto re essere dichiarata conforme a verità con attestazione giurata che potrà essere estesa in calce alla domanda e resa davanti alla Prefettura ovvero al rispettivo pretore o notaio.

Le autorità che riceveranno la attestazione avvertiranno il dichiarante che giurando il falso egli incorrerà nelle sanzioni di cui l'articolo 221 del Codice Penale.

Alla istanza potrà essere allegato ogni altro documento che si creda utile.

La istanza per la deliberazione dei loro beni dovrà essere presentata anche dai cittadini germanici che sieno divenuti italiani e voglianc giovarsi delle suddette disposizioni.

Il Prefetto Carandini

Movimento Sindacale Fascista

In questi giorni mercè l'attività instancabile del Segretario Generale dei Sindacati Fascisti signori Cesare Passerini, è stato costituito il Sindacato lavoratori braccianti a CARLINO.

A UDINE si è costituito il Sindacato fra il personale interno dei Teatri e Cinematografi con la presenza del Maestro Mascagni.

A PERTEGADA (Latisana) il Signor Passerini ha tenuto una conferenza politico-economica a quei lavoratori della terra nelle scuole comunali, davanti a numeroso uditorio.

Il signor Passerini era accompagnato dai membri del Diretrorio di Latisana signori Antonio Rutter e Roberto De Lotto.

E' da notarsi che pertegada è il famoso feudo... bianco del seminarista Cicutini attuale sindaco di Latisana e organizzatore popolare.

Un duello

Ieri mattina, in una villa nei dintorni di Udine, si sono battuti alla sciabola il conte Francesco Odetti e il signor Enrico Preindl.

Il primo riporto una ferita al petto per cui i sanitari ritennero di far cessare lo scontro.

Gli avversari non si sono riconciliati.

Fiori d'arancio

Ieri dinanzi all'Ufficiale dello Stato Civile ed al Parroco di S. Giorgio, si è celebrata la cerimonia nuziale, civile e religiosa, tra la distinta signorina Lucia Michielli ed il valoroso tenente di fanteria signor Ermenegildo Pittelli, decorato di medaglia d'argento. Testimoni per la sposa: il cognato capitano d'artiglieria signor Pignone, e per lo sposo: il fratello dott. Vittorio.

La festa si è svolta, secondo esigono, in questo periodo, le regole chiesiastiche: moltissimi i doni i fiori e gli auguri ai giovani sposi felici, già in viaggio per una lunga luna di miele.

R. Scuola profess. Giov. da Udine

La benemerita Cassa di Risparmio di Udine, alla chiusura del suo bilancio annuale ha deliberato di erogare sugli utili del decorso esercizio la somma di lire 8.000 (ottomila) quale suo contributo alle spese di funzionamento di questa Scuola, nonchè altro importo di lire 2.000 (duemila) per l'assegnazione di quattro premi da lire 500 cadauno in libretto di deposito della Cassa medesima, a favore dei quattro migliori allievi della Scuola.

La locale Banca del Friuli, pure in occasione della chiusura del suo bilancio 1922, ha stanziato la somma di lire 1000 (mille) per il conferimento di due premi in danaro a favore di due fra i migliori nostri allievi.

Il Consiglio d'Amministrazione della Scuola porge pubbliche sentite grazie ai due munifici Istituti di Credito cittadini per le tangibili prove del loro benevolo interessamento alla elevazione colturale dei nostri giovani operai.

Elargizione all'Asilo Marco Volpe

Il Consiglio d'Amministrazione della benemerita Cassa di Risparmio ha voluto anche quest'anno largire allo Asilo Marco Volpe la cospicua somma di lire 4500. Certi di interpretare il sentimento delle famiglie beneficate e dell'intera cittadinanza, i preposti all'istituzione sovvenuta rendono pubbliche grazie dell'atto generoso.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Associazione «Scuola e Famiglia» in morte della compianta signora Anna Sturni ved. Camavitto: Cav. Ugo Del Vecchio, direttore e funzionario della Banca d'Italia L. 100; Famiglia sig. Pietro Del Negro L. 5; Signore Giuseppina e Lina Moro L. 30; Signora Maria Dorigo L. 5; Rag. Ettore Bruni L. 10 Ida Bianchi L. 5. — In morte della signora Elisa Zanini Gobbi; Signora Maria Lestuzzi Piccoli L. 10 — In morte della Signora Maria Plaino Del Pino: Maria e Umberto Cappellazzi L. 5 — Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio ha elargito la somma di L. 5000.

La Presidenza della «Scuola e Famiglia» esprime sensi di vive grazie.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Linguette di passero asciutte — Manzo all'inglese con contorno.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

L'ATLANTIDE

Stasera seconda proiezione della grandioso visione cinematografica «L'Atlantide» tolta dal romanzo di Pierre Benoit.

Come abbiamo già annunciato sabato avrà luogo una unica rappresentazione del melodramma in tre atti «L'Ombra» musica di Flotow.

CINEMA EDEN

Nuovo grandioso programma TUTTO IL MONDO E' BURLA, bizzaria satirica avventurosa in 4 atti. Interpreti Gianna Dosserna e Franz Sala.

DALLA CARNIA

"Attendiamo pazienti la nostra ora,,

"Affil'amo nell'ombra le spade,,

"Affiliamo nell'ombra la spada,... L'incremento fascista ha bisogno di compiersi di svolgersi secondo le leggi naturali, come qualunque fenomeno.

E come ebbe un pricipio, così avrà indubbiamente una fine. Noi attendiamo pazienti questa fine, perchè dopo di essa avrà di nuovo principio quella èra ideale di cui gli uomini, non più distinti in patrie, non faranno più distinzioni neanche fra mio e non mio e si sforzeranno verso le più vaste idee di uguaglianza e di benessere sociale.

Ecco la parola d'ordine, ecco la formula che il disfattismo italiano, poco men che annullato con la recente sconfitta ha trovato, er mettere in pace sè con la coscienza, per cercar di dare una parvenza di volontaria e dignitosa ritiratezza a quel filo di vità del quale invece egli deve esser grato alla generosità fasaista. Chi fosse arrivato oggi, dal mondo della luna potrebbe esserne ingannato.

Ma noi che siam qui tutti i giorni a vivere la vita e soffriamo, ora il lutto di una bara ad Artegna, ora la ansia di un attentato a Udine, sappiamo che le parole di quella formula in cui il disfattismo cerca di acquetarsi alla irrimediabile, se avessero soltanto osato, sarebbero apparse in vece così: affiliamo nella ombra le spade... (senza quel che segue), con irriverente parodia della divisa carbonara.

E per i rimasti fedeli alla «idea» bolscevica, quell'affilare nella ombra le spade può avere, nella migliore ipotesi, un sapore romantico, può apparire perfino — voglio ammettere — a qualche più grosso ingenuo, una formula eroica. Può apparire — intendo — eroico o almeno rispettabile metodo di lotta di partito quello di ammazzare a tradimento un giovane fascista a Venzone, di ammazzare — dico mmazzare perchè non sono causa loro se le rivoltellate furono mirate male — a tradimento un altro fascista a Udine.

«Affiliamo nella ombra le spade» Per quanto ci si sforzi di considerare quel «metodo» con la più grande ed indulgente larghezza di vedute quel metodo non ci apparo nè romantico, nè eroico, nè alcunchè di simile. Perchè i carbonari affilavano le spade, spade di soldati, e lampeggiaron poi al sole nelle battaglie: i disfattisti affilano il coltello dell'agguato fraterno. Quelli caricano i fucili (mi perdonino i loro spiriti l'irriverente paragone) questi caricano archibugi da scaricar d'oltre le siepi.

«Attendiamo pazienti la nostra ora» Non avremmo raccattato queste parole, per discuterle, se non fosse che esse ci muovono ad una amara considerazione: perchè ci assegnò il destino si vile avversario? perchè la bellezza della impresa littoria deve essere oggi sminuita dall'aspro rammarico che l'avversario della pur fiera lotta non sia stato degno di noi?

Italia, anche questo nostro dolore offriamo in olocausto a te, di aver dovuto cercare col ferro, in si aspra guerra, un avversario che non possiamo rispettare: e che al nostro ferro sfugge per la malleabilità conferitagli dalla sua viltà: Italia non di nostra libera scelta, ma per te, accettiamo la lotta disuguale.

Pietro Picotti

Le relazioni fra la Francia e l'Italia

MARSIGLIA, 28. — La «Patria Italiana», organo degli italiani di Marsiglia pubblica un lungo articolo riguardante le relazioni fra Francia e Italia, quelle principalmente di ordine intellettuale e rileva gli sforzi che sono stati fatti, ora in Francia, per diffondere la cultura italiana. L'articolo rende omaggio agli uomini che si sono dedicati a quest'opera e principalmente al prof. Mignon incaricato del corso di letteratura italiana di Aix in Provenza.

ULTIME NOTIZIE

I grandi funerali di Delcassè

Il discorso di Poincarè

PARIGI, 28. — Le esequie nazionali di Delcassè hanno avuto luogo stamane alla hiesa i Notre Dame con grandissimo numero di autorità e di pubblico.

Millerand, Poincarè e tutti i ministri e il presidente della camera il presidente del senato, i marescialli Joffre eu Esperney, il generale Gourand assistevano alla cerimonia. Erano presenti pure mons. Ceretti, nunzo apostolico con tutto il corpo diplomatico.. Dopo la cerimonia religiosa il corteo si è avviato al Cimitero di di Mutmartre, ove hanno pronunciato discorsi Victor Berard, Giorgio Leygues e Poincarè. Questi ha detto fra l'altro:

«Sino dal 1902, col prezioso concorso del signor Barrere, Delcassè ottenne dal signor Prinetti la promessa che se la Francia fosse stata oggetto di una aggressione diretta o indiretta l'Italia avrebbe mantenuto, una stretta neutralità. Senza dubbio per tale felice accordo l'Italia non usciva dalla triplice alleanza, poichè essa stessa era avvinicinnata agli imperi centrali per garantirsi contro una eventuale aggressione dell'Austria.

L'Italia no doveva bene intese, rinnegare gli impegni che aveva ovluto prendere, ma seppe conciliarli con la amicizia verso la Francia e così nel mese di agosto del 1914 essa immediatamente ci informava che fedele alla convenzione del 1902 non si sarebbe associata ad alcuna impresa guerresca contro di noi.

Delcassè è uno degli uomii ai quali noi siamo debitori di avere potuto inviare subito in Alsazia e Lorena i nostri battaglioni di Cacciatori alpini.

Gli americani non vanno d'accordo

sulla partecipazione alla Corte di Giustizia

WASHINGTON, 27. — Si dichiara alla Casa Bianca che il Presidente Harding non convocherà una speciale sessione del congresso per discutere la questione della partecipazione americana alla Corte di giustizia internazionale. Il congresso che si aggiornerà sabato non si riunirà prima di dicembre.

La commissione degli affari esteri ha approvato una mozione chiedente al Presidente Harding di far sapere: 1. Se egli è favorevole ad un accordo per costringere tutti gli stati firmatari del protocollo istituente la Corte di giustizia internazionale a sottoporre a detta Corte tutti i conflitti la sui soluzione sia impossibile per via diplomatica o quelli relativi alla interpretazione di trattati alle violazioni degli obblighi iternazionali e alle riparazioni; 2.o Se Hughes e favorevole a un tale accordo e se in caso affermativo il presidente Harding vorrà sentire le disposizioni delle altre potenze circa l'accordo stesso.

La conclusione dell'inchiesta americana

nell'incendio di Smirne

WASHINGTON, 28. — In seguito alla domanda d'inchiesta fatta dal Senato sulla situazione nel Levante il segretario di stato Hughes ha inviato al senatore Lodge una lettera nella quale afferma che il dipartimento di stato ha ricevuto testimonianze contradditorie circa l'origine dello incendio di Smirne. Aggiunge che siccome le truppe turche erano allora padrone della città le autorità turche difficilmente possono declinare la responsabilità di non aver saputo mantenere l'ordine a Smirne. E' in questo è certamente la ragione che ha contribuito alla estensione del disastro.

Per la diffusione della lingua

e della coltura italiana all'estero

ROMA, 28. — Il ministro degli affari esteri, perchè sia riavigorita la diffusione della lingua e della cultura italiana all estero ha diretto una circolare ai nostri RR. Agenti diplomatici e consolari, alla «Dante Alighieri» all'Associazione per i missionari italiani, all'Opera Bonomelliana, alla Lega Italiana informandone i ministri dell'Istituzione e dell'Industria più interessati per eventuali provvedimenti di loro competenza. Poi la circolare ribadisce il concetto che l'Italia per le sue alte tradizioni e per la vastità della sua emigrazione ha più di altro paese il dovere di sviluppare e di difendere i suoi interessi materiali e morali nel mondo si da ottenere presso le altre nazioni considerazione adeguata ai suoi superbi titoli di grandezza. Ed aggiunge che è pertanto intendimento del governo di intensificare insieme con i commerci le nostre relazioni culturali con l'estero, sia incoraggiando l incremento delle scuole italiane fuori del regno sia promuovendo opere che mirino alla penetrazione della nostra lingua e della nostra cultura negli ambienti stranieri e nelle istituzioni scolastiche negli altri stati.

La pastorale del vescovo di Teramo

alle popolazioni degli Abruzzi

TERAMO, 28. — Mons. Quadraro, vescovo e principe di Teramo, che nella recente cerimonia nella città abruzzese in occasione del discorso dell'on. Acerbo ebbe a mostrare a sua esplicita adesione alla grande solennità fascista, ha diretto al clero ed al popolo della sua diocesi una pastorale in un punto della quale afferma: «I tempi camminano e camminando ritrovano la via che conduce a Dio. Da un cinquantennio sembrava che questa via fosse smarrita, quando improvvisamente uomini nuovi compresi dei nostri valori spirituali del cristianesimo la stanno ritrovando e la indicano come maestra». La pastorale ha prodotto grande favorevole impressione nelle popolazioni abruzzesi.

La proposta d'una grande Mostra didattica a Firenze

ROMA, 28. — L'on. Calò ha avuto un lungo colloquio col ministro della P. I., al quale ha esposto le linee di una grande mostra didattica nazionale da lui ideata da tenersi a Firenze nella primavera del 1924 e che sarebbe una rassegna illustrata con tutti i mezzi figurativi e grafici statistiche ecc. ecc. di quel che fa oggi la scuola italiana elementare e media compresa la professionale governativa e privata. Sarebbe accompagnata da concorsi produttori di materiale didattico ecc. ecc. Il ministro Gentile ha accolto con favore l'iniziativa.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 28. — (per telegrafo) Francia 127.10 — Svizzera 390.25 — Londra 97.85 — Nuova York 20.80 — Berlino 0.094 — Vienna 0.03 — Belgio 112 — Praga 61.75.

Firenze

FIRENZE, 28. — (per telegrafo). Francia 127 — Svizzera 390 — Londra 97.90 — Nuova York 20.70 — Berlino 0.096 — Vienna, Belgio, Praga mancano).

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 76.80

Consolidato 5 per cento 86.45.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1506 — Banca commerciale 943 — Credito Italiano 724 — Banco di Roma 104.

:: Orario ferroviario ::

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 14 — 17.30 * (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7* (da Gorizia) — 8.48 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 10.25 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) 9.30 — 12.16 — 15.40 — 19.6*) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 16.05 — 19.10.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: Ore 9,6 — 12.50,

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14,24 — 19,56.

Partenze da Caporetto: Ore 5 — 11.10 — 17.58.

Arrivi a Cividale: Ore 6.34 — 12.41 — 17.52.

LINEA CARNIA VILLA SANTINA

Partenza da Villa Santina: ore 6.36 — 9 — 11.20 — 20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.54 — 11 40 — 20 24.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.20 — 12.15 — 20.59.

Arrivo a Udine: ore 8.43 — 13.35 — 22.40.

Partenza da Udine: 5.30 — 16.5 — 19. 40.

Partenza da Stazione Carnia: ore 7.46 — 17.20 — 21.20.

Arrivo a Tolmezzo: ore 8.13 — 17.48 — 21.48.

Arrivo a Villa Santina: ore 8.35 — 12.53 — 18.20 — 22.15.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.35 — 12.39 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore 5.25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine P. G.: ore 7.3 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

Arrivi a S. Daniele 8.45 — 13.33 — 16.20 — 19.45.

Partenze da S. Daniele 7.5 — 11.53 — 15.18 — 18.5.

Arrivi a Udine 8.30 — 13.18 16.43 — 19.30.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59

Linea automobilistica

Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo. partenze 7.45 9.55 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6.30 14.

Vedronza - Tarcento: partenze 7.10 17.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 31 dicembre 1922

	Sino a 1.000			da 1.000 a 5.000			da 5.000 a 10.000			da 10.000 a 20.000		
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo	
Sezione provinc. di Belluno	3918	2.600.181	—	7061	10.375.384	46	1600	12.434.638	—	1125	17.496.594	—
Treviso	10460	6.671.957	—	19498	44.598.960	—	5756	49.590.220	95	3008	53.919.326	80
Trieste	1970	1.517.767	—	5111	12.218.987	—	838	6.098.795	—	851	18.415.776	—
Udine	32801	20.278.910	80	45261	116.028.184	85	16731	73.768.121	65	4164	68.544.983	—
Venezia	2879	2.355.707	01	8769	23.710.076	37	2883	23.450.138	14	2176	55.919.201	11
Vicenza	2898	1.744.500	—	4183	11.607.588	—	963	7.234.059	—	925	14.609.759	—
Sotto-Sez. di Gorizia	521	277.123	—	941	2.318.420	36	294	2.065.283	—	205	3.011.960	—
Comitato locale di: Padova	88	60.071	—	210	579.250	—	64	504.300	—	58	910.300	—
Rovigo	—	—	—	—	—	—	3	17.000	—	4	54.000	—
Verona	1	900	—	11	30.750	—	7	49.700	—	2	35.000	—
Anticipazioni senza interessi (1)	26164	18.672.992	89	14302	26.149.637	14	260	2.021.414	68	15	171.106	—
Totale	81683	49.186.116	10	106246	259.817.207	96	23119	170.133.698	89	13128	196.788.025	91

	da 20.000 a 50.000			da 50.000 a 250.000			Oltre 250.000 (2)			Totale			
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		
Sezione provinc. di Belluno	439	14.637.865	—	139	14.638.794	—	13	7.110.000	—	15088	88.202.956	46	Sezione provinc. di Belluno
Treviso	1660	59.739.501	09	811	70.031.851	52	77	36.773.800	—	41845	322.725.318	20	Treviso
Trieste	1350	44.028.726	—	814	59.500.320	—	10	10.148.600	—	10951	168.029.371	—	Trieste
Udine	1204	30.693.816	—	440	45.570.730	30	44	24.727.000	—	93953	875.541.735	53	Udine
Venezia	1770	58.767.040	29	1108	119.414.795	—	214	162.495.721	—	19399	427.112.877	76	Venezia
Vicenza	415	13.472.070	—	109	9.268.000	—	5	9.154.720	—	9794	67.091.691	—	Vicenza
Sotto-Sez. di Gorizia	214	6.453.720	—	5	618.000	—	—	—	—	2160	14.074.526	36	Sotto-Sez. di Gorizia
Comitato locale di: Padova	41	1.503.040	—	29	3.410.300	—	3	1.475.000	—	493	8.260.861	—	Comitato locale di: Padova
Rovigo	1	23.000	—	2	177.000	—	—	—	—	9	271.000	—	Rovigo
Verona	4	188.000	—	2	806.000	—	1	1.500.000	—	28	2.110.350	—	Verona
Anticipazioni senza interessi (1)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	41850	42.015.150	98	Anticipazioni senza interessi
Totale	7201	230.135.879	22	3459	341.940.160	82	376	259.384.450	—	233163	1.509.415.533	40	Totale

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 31-12-1922	259.000.000.—	11.000.000.—	445.500.000.—	715.500.000

Differenze dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie		Numero	Importo	
	variazioni in aumento +	—	11.199.614	67
			1.520.535.183	07
	» » diminuz. —	2310	23.658.650	88
	Totale complessivo	231879	1.496.876.529	19

(1) Comprendono solo le Anticipazioni erogate a mezzo delle cessate Squadre liquidatrici. Dal 1 Gennaio 1922 a tutto 31 Dicembre 1922 furono erogate, a norma degli esoneri stabiliti, sino a L. 10.000.—, oltre L.46.550.453.— in Anticipazioni senza interessi, comprese nell'ammontare delle singole Provincie.

Percentuale fino a L. 20.000 = L. 92.86 %
Imp. medio fino a » 20.000 = » 3990.85
Imp. medio totale » 8086.57

Anticipazioni effettuate nel mese di dicembre 1922

Montante	Numero	Importo compl. Lire	Importo medio Lire	Percentuale
sino a L. 1.000	623	344.510.—	L. 550.04	27.90
da 1.000 a 5.000	958	2.447.266.—	» 2.567.06	42.96
da 5.000 a 10.000	298	2.165.887.—	» 7.417.42	12.04
da 10.000 a 20.000	225	3.273.401.—	» 14.074.04	9.53
da 20.000 a 50.000	107	2.931.570.—	» 29.301.50	4.74
da 50.000 a 250.000	48	4.575.500.—	» 95.386.45	2.39
oltre 250.000	6	2.195.000.—	» 305.833.33	0.16
Totale	2265	18.355.139.—	8.086.57	100.—